

dalle norme ordinarie della procedura penale, certamente era un abuso, uno scandalo, ed offendeva i nostri principi liberali. Dobbiamo quindi essere tutti lieti di vedere finalmente cancellato questo istituto odiosissimo.

L'onorevole Mirabelli ha voluto discutere anche il resto dell'editto e la sua costituzionalità. La Commissione non ha creduto di entrare in questo argomento: aveva sotto il suo esame un tema semplicissimo, ed a questo si è attenuto. Non si è quindi occupata che di rendere efficaci le sanzioni del progetto.

Perciò non tocca a me difendere dalle accuse dell'onorevole Mirabelli i ministri di Carlo Alberto; tanto più che egli non va nemmeno d'accordo con quelli di Vittorio Emanuele III. (*Si ride*).

L'onorevole Berenini non ha presentato alcun emendamento, e non è il caso perciò di discutere lungamente quello che egli ha detto. Egli ha accennato al desiderio che venga cancellato anche il sequestro preventivo per ciò che riguarda la stampa contraria al buon costume.

BERENINI. Anzi credo che sia cosa utile!

FAELLI, *relatore*. Egli ha proposto una cosa diversa; ha voluto che la legge chiarisca ciò che si può sequestrare. Ma allora anche la presente legge meriterebbe il sequestro, perchè dovrebbe fare un elenco preciso di tutte le oscenità, che non si possono dire e di quelle che si possono dire. Ad ogni modo, egli ha accennato ad un altro istituto giuridico, che sarebbe quello del perito delle oscenità, ufficio al quale nè io nè lui aspiriamo.

Del resto, non occorrono lunghe parole. Il ministro e la Commissione sono d'accordo.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Nel concetto.

FAELLI, *relatore*. L'onorevole ministro ha acconsentito che la discussione si facesse sul disegno di legge della Commissione, la quale non ha avuto altro scopo che quello di meglio chiarire il disegno di legge ministeriale, del quale, a nome della Commissione, ripeto le lodi all'onorevole ministro.

Come giornalista, sono poi felicissimo di essere stato relatore di questo disegno di legge e di legare in qualche modo il mio nome con quello dell'onorevole Sacchi a questa salutare riforma.

Dopo ciò, non mi resta che raccoman-

dare nuovamente al suffragio della Camera questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cocco Ortu ha facoltà di parlare per fatto personale.

COCCO-ORTU. Io non intendo (e sarebbe inutile) prolungare la discussione di questo disegno di legge, il quale del resto non è tale per il momento in cui viene che possa sollevare dispute più o meno appassionate dei partiti politici. E ciò anche per un'altra considerazione. Di questa riforma si può dire che piove sul bagnato, poichè oramai la questione del sequestro dei giornali, molto agitata e chesi imponeva nei tempi ai quali si riferirono le evocazioni storiche dell'onorevole Mirabelli, in questi ultimi anni si è molto attenuata, perchè i sequestri sono ridotti quasi a nulla, limitandosi, si può dire, a rarissimi casi, e i più dei quali colpiscono le pubblicazioni per le quali il sequestro è mantenuto nell'odierno disegno di legge.

Io parlo solo per rettificare un'affermazione sfuggita, forse per equivoco, al collega Mirabelli, il quale mi ha attribuito di aver combattuto l'ordine del giorno da lui proposto alcuni anni or sono, opponendomi a che fosse accolto dalla Camera. L'onorevole Mirabelli non ricorda bene.

Allorchè egli propose quell'ordine del giorno, durante la discussione dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia del 1901-902, del quale era relatore l'onorevole Sacchi, io feci una sola osservazione d'indole generale sulla opportunità o meno di modificare la legge sulla stampa, con un metodo di ritocchi parziali non scevro di gravità e di pericoli. Era allora ancora viva l'impressione di recenti proposte di riforme ad alcune disposizioni di essa in senso restrittivo ed antiliberali.

Quella legge fu sempre reputata una legge statutaria e intorno ad essa come allo statuto, è saggezza non portare modificazioni. Il tempo, le mutate tendenze e l'evoluzione liberale influirono a che si andassero a mano a mano moderando e temperando le asprezze d'interpretazione e facendo sparire tutte le applicazioni rigide e eccessive, che aveva avuto nei primi anni.

Ed era questa la ragione per la quale io non aderii alle premure ricordate dall'onorevole Mirabelli. Io non volli assumere la responsabilità di aprire la via, anche per apportare modificazioni reputate liberali, ad altre eventuali che in certi momenti di eccitamento, ed ammetto anche di pervertimento della pubblica opinione, giustificherebbero modificazioni restrittive, come